

SHOW & GROW

più cultura più crescita

I concerti di musica da camera, per loro abitudine consolidata, non prevedono mai una forma diversa da quella tradizionale. Si tratta invariabilmente di esibizioni che nei tempi e nei modi tendono a perpetuare, senza mai modificarlo, un rigido protocollo: entrata, applauso, seduta, sistemazione dei leggiù e delle parti, accordatura, esecuzione del brano (in tutti i suoi tempi o movimenti senza battimani intermedi), applausi finali fino a un massimo di tre, eventuali bis solo al termine dell'intero programma.

Per molti una specie di cerimonia iniziatica, per altri niente di più di una prigione dorata.

Tale rigidità di forma deriva da motivi certamente di natura conservativa molto legata al rispetto della composizione e al rigore dell'esecuzione, ma anche da un consapevole (solo assai di rado compiaciuto) "understatement", una scelta precisa che privilegia il basso profilo in tutto ciò che non riguardi espressamente l'interpretazione.

Non intendiamo certo rinnegare la validità di questo modello che trova nelle sedi istituzionali più prestigiose il luogo protetto dove continuare ad offrire, a un vasto pubblico di appassionati, tutto il grande repertorio di tradizione.

Ma non è stato sempre così. E il desiderio di cambiare, o comunque di offrire percorsi alternativi, cresce. Sempre più spesso i programmi propongono una contaminazione tra musica e parola.

La dicitura stessa "da camera", del resto, lascia intuire una naturale dimensione più raccolta, più intima, volta a condividere un'esperienza informale e più partecipata. Diciamo pure "salottiera", come già avveniva per buona parte dell'800 in molte delle dimore nobiliari e dell'alta borghesia. Oggi, insieme al carattere elitario di quegli aristocratici convegni (certamente assai poco "popolari"), quella musica ha però perduto anche il suo fascino originario fatto di complicità e di leggerezza: quel sincero piacere di fare musica tra amici che vedeva mescolati, insieme alle note, anche pensieri, sogni, discussioni... perfino sberleffi e risate!

Ecco l'impronta, o la cornice, che vogliamo dare a questi particolari incontri musicali. Con una speciale attenzione ai talenti emergenti, in procinto di spiccare il volo, ma anche a formazioni già collaudate in cerca di utili rodaggi in vista di un debutto.

Liberando gli interpreti dall'ansia di prestazione e gli spettatori dalla barriera inibitoria del rito iniziatico vorremmo creare un clima intimo e coinvolgente dove anche i non addetti ai lavori di tutte le età possano sentirsi parte di un mondo, quello dell'arte scenica in generale, sia essa musicale o teatrale, molto meno ostico e serio di quanto non appaia. Insomma, tutto da scoprire.

Gian Luca Massiotta



Un'immagine della sede di SHOW & GROW in via Procaccini 11 a Milano

SHOW & GROW

Associazione culturale

presenta

MUSICA IN SALOTTO



Venerdì 12 aprile - ore 20:30
Via Procaccini 11 - 20154 Milano

Ospite il Trio composto da

Cesare Zanfini, violino

Adriano Melucci, violoncello

Francesco Granata, pianoforte

PROGRAMMA

Ludwig van Beethoven (1770-1827)

Trio op. 1 n. 3 in Do minore

(Allegro con brio - Andante cantabile con variazioni - Menuetto. Quasi Allegro - Finale. Prestissimo)

Sergej Rachmaninov (1873-1943)

Trio élégiaque n. 1 in SOL minor

Franz Schubert (1797-1828)

Andante con moto dal Trio n. 1 op. 100 D. 929 in Mi bemolle maggiore

Ingresso a offerta libera

(minimo 5 Euro)

SEGUE RINFRESCO



Cesare Zanfini *Violino*

Nato nel 1989 in una famiglia di musicisti, nel 2011 si diploma presso il Conservatorio “G. Verdi” di Milano con il massimo dei voti sotto la guida di Fulvio Luciani. Nel 2014 consegue il Biennio in Musica da Camera con Roberto Tarenzi, ottenendo la massima valutazione. Nel 2017, sempre con il massimo dei voti, conclude il Master in Performing Arts alla Jerusalem Academy of Music and Dance con una borsa di studio sotto la guida di Lihay Bendayan. Aprofondisce il repertorio di Trio con pianoforte presso la Scuola di Musica di Fiesole con Bruno Canino e studia con Michael Frischenschlager a Vienna e Salisburgo. Fra il 2009 e il 2012 ottiene premi in diverse formazioni da camera. Suona per diverse Associazioni Musicali (tra le quali il Festival Pontino, con Natalia Gutman e Elissò Virsaladze) e in occasione di eventi musicali presso le più prestigiose istituzioni. Come solista si esibisce in numerosi ensemble da camera in molte delle principali città europee, in Sud America e negli Stati Uniti. Dal 2012 al 2014 fa parte dell’Orchestra dell’Accademia del Teatro alla Scala con cui partecipa, anche come primo violino di spalla, a numerosi concerti nei migliori teatri italiani e in quelli di molti altri Paesi. Membro dell’Ensemble dell’Accademia del Teatro alla Scala “Giorgio Bernasconi” specializzato nel repertorio del XX secolo, primo violino di spalla della Youth Mediterranean Orchestra che ha sede a Aix-en-Provence, spalla dei secondi violini in un tour negli USA con la Haifa Symphony Orchestra, si esibisce con i Cameristi della Scala alla Carnegie Hall di New York, a Boston e a Washington. Sempre alla Carnegie Hall, con un ensemble di musicisti israeliani si esibisce per un evento ONU. Molteplici le collaborazioni dal 2016: Tel Aviv Soloists Ensemble, Beer Sheva Sinfonietta, Mannheimer Philharmoniker, Israel Chamber Orchestra, Jerusalem Symphony Orchestra, Orchestra Carlo Coccia, Orchestra Milano Classica, Milano Chamber Orchestra, Orchestra Filarmonica Italiana, Cameristi della Scala e, dal 2018, gli Interpreti Veneziani.



Adriano Melucci *Violoncello*

Nato a Bari nel 1992 in una famiglia di musicisti, si diploma nel 2013 con il massimo dei voti, lode e menzione speciale presso il Conservatorio “Nino Rota” di Monopoli con Marcello Forte, all’Accademia Nazionale di Santa Cecilia di Roma nel 2014 con Giovanni Sollima e, con Monika Leskovar, al Conservatorio della Svizzera Italiana dove consegue nel 2016 il Master of Arts in Music Performance con il massimo dei voti. Tra il 2009 e il 2015 segue i corsi di perfezionamento di Rocco Filippini presso l’Accademia “W. Stauffer” di Cremona e di Antonio Meneses presso l’Accademia Chigiana di Siena. Si perfeziona anche con Maria Kliegel, Massimo Polidori, Gabriele Geminiani, Sandro Laffranchini e partecipa al corso per orchestra d’archi della “Academy Gustav Mahler European Concertmaster” tenuto da Wolfram Christ. Vincitore di oltre 20 concorsi fra nazionali ed internazionali, nel 2009, selezionato presso il Conservatorio “Nino Rota”, esegue il concerto di Saint-Saens per violoncello e orchestra e nel 2011, in rappresentanza dello stesso Conservatorio, suona per la Radio Vaticana nell’ambito delle trasmissioni “Conservatori in concerto”. Dal 2012 al 2014 ricopre il ruolo di primo violoncello dell’Orchestra Nazionale dei Conservatori, dell’Ensemble Novecento - gruppo costituito dai migliori allievi dei corsi di perfezionamento dell’Accademia Nazionale di Santa Cecilia - e attualmente della Young Talents Orchestra EY, con la quale suona anche da solista. Inoltre è stato invitato a ricoprire lo stesso ruolo di primo violoncello dalla JuniOrchestra dell’Accademia di Santa Cecilia di Roma, dall’Orchestra del Teatro Cilela di Reggio Calabria e dall’Orchestra Filarmonica della Calabria. Vincitore di audizioni presso l’Orchestra del Teatro “La Fenice” di Venezia e dell’Orchestra Haydn di Bolzano, collabora con le principali orchestre, tra le quali Teatro e Filarmonica alla Scala, e con direttori di chiara fama. Tiene anche concerti di musica da camera per importanti associazioni musicali. Nel 2016 è selezionato da R. Muti per ricoprire il ruolo di primo violoncello dell’Orchestra Cherubini.



Francesco Granata *Pianoforte*

Nato a Milano nel 1998, si diploma in pianoforte al Conservatorio “G. Verdi” di Milano nel 2016 con il massimo dei voti, la lode e la menzione speciale sotto la guida di Alfonso Chielli. In seguito si perfeziona partecipando a numerose Master Class in Italia e all’estero. In particolare frequenta nel 2017 l’Internationale Sommerakademie del Mozarteum di Salisburgo con Andrea Lucchesini. In quell’occasione è tra i vincitori del Premio tra gli studenti di tutte le classi, partecipando poi al Preisträgerkonzert finale nella Großer Saal. Attualmente frequenta il corso di alto perfezionamento dell’Accademia Nazionale di Santa Cecilia a Roma, sotto la guida di Benedetto Lupo. Nel suo percorso, sin da giovanissimo, ottiene numerosi riconoscimenti, risultando primo assoluto in diversi concorsi esecutivi. Nell’ottobre 2017 vince la XXXIV edizione del Premio Venezia. Sin dall’età di 8 partecipa a diverse rassegne. Da allora si esibisce in recital solistici tenuti in gran parte delle regioni italiane e all’estero. Parallelamente al repertorio solistico affronta esperienze esecutive in musica da camera suonando in Italia e all’estero in diverse formazioni di duo sia con fiati che con archi. Con la violinista Margherita Miramonti frequenta una Masterclass presso la International Music Academy Orpheus di Vienna e suona per la Società dei Concerti e per MiTo. A soli 13 anni esordisce come solista suonando il Piano Concerto KV595 di W.A.Mozart con l’orchestra sinfonica del Conservatorio di Milano; nel settembre 2014 suona il concerto n.3 op.37 di Beethoven con l’orchestra dei Pomeriggi Musicali; registra poi lo stesso concerto su DVD nella versione per pianoforte e quintetto d’archi di Lachner. Nella stagione 2016/2017 è solista, sempre con l’orchestra del Conservatorio di Milano, nel triplo concerto op.56 e nel concerto n.4 op.58 per pianoforte e orchestra, entrambi di Beethoven. Nel 2018 esegue il Concerto KV449 di Mozart e, sempre di Mozart, il Concerto K482 in occasione del Festival di Mezzaestate. Debutterà a giugno 2019 con l’Orchestra del Teatro La Fenice con il Concerto KV453 di Mozart.



Ludwig van Beethoven



Sergej Rachmaninov



Franz Schubert

Il Trio Zanfini-Granata-Melucci

